

Prof e presidi in sciopero: «Per noi solo compiti e zero considerazioni»

Ieri adesioni anche nel Bresciano. Rosa: «Incombenze in aumento, stipendi invece in calo»

Scuola

Barbara Bertocchi

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ «Adesso basta, la scuola si ribella» anche nel Bresciano. Allo sciopero di ieri presentato con questo slogan dai sindacati di categoria che l'hanno indetto a livello nazionale (tutti ad eccezione della Cisl scuola) ci sono state adesioni anche in città e provincia. In alcuni casi minime, come all'Abba-Ballini (quattro docenti su centoventi) in altri massicce, come alla scuola primaria di Botticino Mattina, che ieri è rimasta chiusa, appunto, per dire «basta».

Cosa non va. Il mancato rinnovo del contratto, scaduto quattro anni fa, e l'insufficienza di risorse destinate alla scuola nella legge di bilancio sono i temi caldi della mobilitazione. Ma ad agitare insegnanti, personale Ata e dirigenti scolastici ci sono anche altre questioni come - leggiamo nel manifesto della giornata - la necessità di «prorogare i contratti Ata sul cosiddetto organico Covid» e di intervenire seriamente sull'organico docenti e Ata, oltre all'esigenza di «dare stabilità al lavoro» e, con riferimento alla pandemia, adottare «misure per la riduzione del numero di alunni per clas-

si». «La legge di bilancio prefigura la possibile riduzione degli stipendi a fronte, però, di un continuo aumento delle incombenze a nostro carico - commenta Giovanni Rosa, preside del Mantegna di Brescia che ha scelto di aderire allo sciopero -. Al di là dell'aspetto economico, quanto sta accadendo dimostra che la nostra categoria non viene assolutamente considerata: non ci sentiamo riconosciuti per lo sforzo importante che stiamo facendo, soprattutto negli ultimi anni». Tra le incombenze alle quali il dirigente fa riferimento c'è ad esempio «la necessità, da parte nostra, di gestire i tracciamenti dei positivi al Covid, prendendo provvedimenti precauzionali in attesa dell'intervento dell'Ats».

La scuola, a suo avviso, necessita di respirare: «La situazione è difficile: viviamo il disagio degli studenti, le difficoltà delle famiglie, la stanchezza degli insegnanti». Da qui la voglia di lanciare un messaggio affinché il Governo riservi maggiori attenzioni alla scuola. Messaggio condiviso dal preside del Dandolo di Corzano Giacomo Bersini, che come il prof. Rosa ha deciso di scioperare: «Il contratto è fermo e i nostri stipendi non sono all'altezza degli impegni che ci vengono assegnati: è assurdo andare avanti così. Un professore prende 1.450 euro e, alla soglia della pensione, arriva a guadagnarne 1.850. Io

ho uno stipendio da 3.200 euro che potrebbero sembrare tanti, se non si considerano le responsabilità di guidare un istituto con quattro sedi, mille alunni, 320 tra docenti e Ata e un bilancio da un milione di euro». A tutto ciò si uniscono «le difficoltà a trovare i docenti di alcune materie (prima quelle scientifiche, ora anche l'italiano) e gli insegnanti di sostegno, l'annoso capitolo del precariato e i problemi di applicazione delle disposizioni legate alla pandemia. Di fronte a un caso di Covid tutti gli studenti della classe dovrebbero sottoporsi al tampone, ma non sempre collaborano: il test andrebbe quindi fatto direttamente a scuola».

I «nodi» Covid. Tra i sindacati che hanno indetto la mobilitazione c'è la Gilda: Adriano Cattelan, coordinatore provinciale, invita a porre l'attenzione sulla necessità di stabilizzare i precari e di rinnovare il contratto. Sul fronte Covid «andrebbe ridotto il numero di alunni per classe al fine di dare loro più respiro, ma ciò non viene fatto per non assumere personale». Circa lo sciopero che in tutta Italia ha registrato «una buona adesione», Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, a Roma ha detto che «abbiamo manifestato in piazza anche contro l'obbligo vaccinale e per la modifica della legge di bilancio perché la scuola merita, perché il personale docente, educativo e Ata non può essere umiliato».

Tornando a Brescia il dirigente dell'Ust Giuseppe Bonelli ha riferito di non condividere l'iniziativa, ma di rispettare «tutti i diritti sindacali, compreso quello allo sciopero». Quanto alle conseguenze dell'adesione «non ci sono stati segnalati problemi». //



In cattedra, ieri anche nel Bresciano alcune lezioni sono saltate per via dello sciopero nazionale

